



Nella carne del Figlio l'immagine del Padre noi vedremo...



Affresco del presepe di Greccio scuola giottesca XIV sec.

Mattinata di spiritualità per i presbiteri e i religiosi
guidata
da Sr. Grazia Maria (*clarissa*) e dal Vescovo Francesco

Seminario di Bergamo, 9 dicembre 2020

PROGRAMMA E INDICAZIONI PER LA MATTINATA DI SPIRITUALITÀ

ore 9.30

Invocazioni allo Spirito

Ore 9.45

Meditazione

Sr. Grazia Maria Zucchelli
Clarisse di Boccaleone

Ore 10.30

Adorazione in Chiesa Ipogea
e preghiera personale nelle proprie abitazioni

ore 11.30

Meditazione

S.E. Mons. Francesco Beschi

Ore 12.15

Ora media - sesta

INVOCANDO LO SPIRITO SANTO in attesa...

1.

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare:
Abbà, Padre.
Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.
O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio di camminare con Dio: solo tu lo puoi suscitare.
O Spirito di santità, tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti,
e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.
O Spirito dolce e soave, orienta sempre più la mia volontà verso la tua,
perché la possa
conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente.

2.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.
Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.
Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice,
chiuso alla meschina ambizione,
un cuore grande e forte per amare tutti, per tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte a sostenere ogni tentazione, ogni prova, ogni noia, ogni stanchezza, ogni delusione,
ogni offesa;
un cuore grande, forte, costante, solo beato di palpitare col cuore di Cristo e di compiere umilmente,
fedelmente la divina volontà.

3.

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me,
nel mio cuore e nella mia mente.
Donami la tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre nel meditare la Parola del Vangelo.
Donami il tuo amore, perché anche quest'oggi ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Donami la tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua Parola, quello che oggi ho
vissuto. Donami la perseveranza, perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

4.

Vento del Suo Spirito che soffi dove vuoi,
libero e liberatore, vincitore della legge, del peccato e della morte, vieni!
Vento del Suo Spirito che alloggiasti nel ventre e nel cuore di una cittadina di Nazaret.
vieni!

Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù per inviarlo ad annunciare la Buona Novella ai poveri e la libertà ai prigionieri,
vieni!

Vento del Suo Spirito che spalancasti le porte del cenacolo perché la comunità dei seguaci di Gesù fosse sempre aperta al mondo,
vieni!

Vento del Suo Spirito che ti porti via le nuove paure della Chiesa e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno e la purifichi con la povertà e con il martirio,
vieni!

5.

Veni Creator Spiritus

Veni, creátor Spíritus,
mentes tuòrum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus,
altíssimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas,
et spiritális únctio.

Tu septifòrmis múnere,
dígitus patérnæ déxteræ,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus,
infúnde amórem córdibus,
infírma nostri córporis
virtúte firmans pérpeti.

Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic te prævio
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
teque utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.

Deo Patri sit glória,
et Fílio, qui a mórtuis
surréxit, ac Paráclito,
in sæculórum sæcula. Amen

6.

Canone Veni sancte Spiritus...

G. Vieni, o Santo Spirito,
ricchezza dei poveri, consolazione dei pellegrini.
Vieni e consuma in noi
tutto ciò che impedisce che possiamo essere consumati in Te.

- Manda il tuo Spirito e tutto è creato

T. E rinnovi la faccia della terra

O Dio vivente, che nell'Incarnazione del tuo Verbo
hai stretto con l'umanità un patto di eterna alleanza,
donaci lo Spirito Amore
perché possiamo rimanere in Te
ed essere con Te una cosa sola.
Per Cristo...

7. Ritornello cantato:

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus!

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus!

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella unità semplice vivi e regni glorioso, Dio Onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Lettera all'Ordine

8. Ritornello cantato:

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus!

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus!

Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse: perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore e farà presso di loro la sua abitazione e dimora; e sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito santo. Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio.

Lettera a tutti i fedeli

9. *Ritornello cantato:*

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus!

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus!

Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria; e difendiamoci dalla sapienza di questo mondo e dalla prudenza della carne. Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera avere una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini. È di questi che il Signore dice: “In verità vi dico, hanno ricevuto la loro ricompensa”.

Lo Spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile e abietta, e ricerca l’umiltà e la pazienza e la pura e semplice e vera pace dello spirito; e sempre desidera soprattutto il divino timore e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Regola non bollata

10. *Ritornello cantato:*

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus!

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus!

Dice l’Apostolo: “La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita”.

Sono morti a causa della lettera coloro che unicamente bramano sapere le sole parole, per essere ritenuti i più sapienti in mezzo agli altri e poter acquistare grandi ricchezze e darle ai parenti e agli amici. Così pure sono morti a causa della lettera quei religiosi che non vogliono seguire lo spirito della divina lettera, ma piuttosto bramano sapere le sole parole e spiegarle agli altri.

E sono vivificati dallo spirito della divina lettera coloro che ogni scienza che sanno e desiderano sapere, non l’attribuiscono al proprio io, ma la restituiscono, con la parola e con l’esempio, all’altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene.

Settima Ammonizione

11. *Ritornello cantato:*

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus!

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus!

E coloro che non sanno di lettere, non si curino di apprenderle, ma facciano attenzione che ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nella infermità, e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano, poiché dice il Signore: “Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano; beati quelli che sopportano persecuzione a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. E chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo.

Regola bollata

12. *Ritornello cantato:*

Riempici di Te, Padre creatore!

Riempici di Te, Figlio salvatore!

Riempici di Te, Spirito d’amore! Riempici di Te!

Dalla lettera terza di santa Chiara a santa Agnese di Praga

Poni i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, poni la tua anima nello splendore della gloria, poni il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui. Allora anche tu proverai ciò che è riservato ai soli suoi amici, e gusterai la segreta dolcezza che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo amano.

Senza concedere neppure uno sguardo alle seduzioni, che in questo mondo fallace ed irrequieto tendono lacci ai ciechi che vi attaccano il loro cuore, ama Colui che per amor tuo tutto si è donato.

E ancora: In questo specchio rifulgono la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità, come potrai contemplare, con la grazia di Dio, su tutto lo specchio. Guarda con attenzione il principio di questo specchio, la povertà di colui che è posto in una mangiatoia e avvolto in pannicelli. O mirabile umiltà, o povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra è reclinato in una mangiatoia”.

* * *

Meditazione di Sr. Grazia Maria

* * *

Testi

Vangelo secondo Luca 2,1-17

1In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. 2Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. 3Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. 4Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. 5Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. 6Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. 7Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

8C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. 9Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, 10ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. 12Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». 13E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

14«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

15Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». 16Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. 17E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.



La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di seguire fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e il fervore del cuore l'insegnamento del Signore nostro Gesù Cristo e di imitarne le orme.

Meditava continuamente le sue parole e con acutissima attenzione non ne perdeva mai di vista le opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione aveva impresse Così profondamente nella sua memoria, che difficilmente voleva pensare ad altro. A questo proposito

dobbiamo raccontare, richiamando devotamente alla memoria, quello che realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale di nostro Signore Gesù Cristo.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa quindici giorni prima della festa della Natività,, il beato Francesco lo fece chiamare, come faceva spesso, e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio l'imminente festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, quell'uomo buono e fedele se ne andò sollecito e approntò, nel luogo designato, tutto secondo il disegno esposto dal santo. [LM 10,7] 85. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati frati da varie parti; uomini e donne del territorio preparano festanti, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per rischiarare quella notte, che illuminò con il suo astro scintillante tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine il santo di Dio e, trovando che tutto è stato predisposto, vede e se ne rallegra. Si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e deliziosa per gli uomini e per gli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al rinnovato mistero. La selva risuona di voci e le rupi echeggiano di cori festosi. Cantano i frati le debite lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.

Lettera a Tito 2,11-14

11È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini 12e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, 13nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. 14Egli ha dato sé stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Dagli scritti di san Francesco

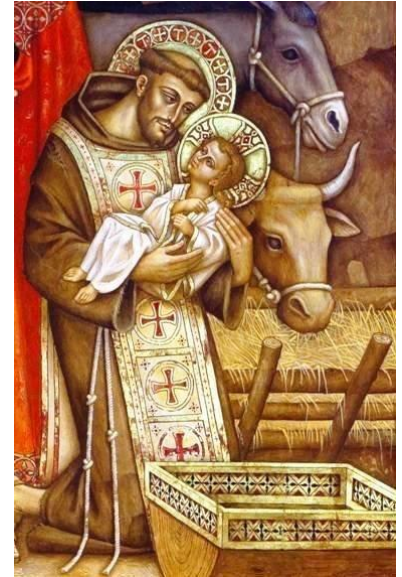
LA PUREZZA DI CUORE (Amm XVI)

1 Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio. 2Veramente puri di cuore sono coloro che disprezzano le cose terrene e cercano le cose celesti, e non cessano mai di adorare e vedere sempre il Signore Dio, vivo e vero, con cuore e animo puro.

1...Vorrei far memoria di quel Bambino...troverete un Bambino

FILIPPESI 2,5-11

5Avete in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
6egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
7ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
8umiliò sé stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
9Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
10perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
11e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.



"Noi pensiamo che la Scrittura sia la manifestazione, attraverso cui traspare la luce profonda, accecante che è Di; traspare la sua gloria intesa come qualcosa che ci incanta, frastornante. Invece no, la sua manifestazione, la sua rivelazione è questo sparire, poco alla volta rimpicciolire, svuotarsi, farsi piccolo, anzi più piccolo, più obbediente, non solo per un momento, ma per tutta la vita" (p. Fausti).

Dalla terza lettera di santa Chiara a santa Agnese di Praga

“Stringiti alla sua dolcissima Madre, la quale generò un Figlio tale che i cieli non lo potevano contenere, eppure lei lo raccolse nel piccolo chiostro del suo sacro seno e lo portò nel suo grembo verginale.

... Sì perché è ormai chiaro che l'anima dell'uomo fedele, che è la più degna di tutte le creature, è resa dalla grazia di Dio più grande del cielo. Mentre, infatti, i cieli con tutte le altre cose create non possono contenere il Creatore, l'anima fedele invece, ed essa sola, è sua dimora e soggiorno, e ciò soltanto a motivo della carità, di cui gli empi sono privi. È la stessa Verità che lo afferma: «Colui che mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io pure lo amerò; e noi verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora».

2 ... intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato il bambino Gesù per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; ... troverete un Bambino avvolto in fasce.



Dalla lettera prima di santa Chiara a Santa Agnese di Praga

O povertà beata! A chi t'ama e t'abbraccia procuri ricchezze eterne. O povertà santa! A quanti ti possiedono e desiderano, Dio promette il regno dei cieli, ed offre in modo infallibile eterna gloria e vita beata. O povertà pia! Te il Signore Gesù Cristo, in cui potere erano e sono il cielo e la terra, (giacché bastò un cenno della sua parola e tutte le cose furono create) si degnò abbracciare a preferenza di ogni altra cosa. Disse egli, infatti: Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo i nidi, ma il Figlio dell'uomo, cioè Cristo, non ha dove posare il capo; e quando lo reclinò sul suo petto, fu per rendere l'ultimo respiro.

Dagli scritti di san Francesco

La povertà in spirito (Amm. XIV)

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e occupazioni, fanno molte astinenze e mortificazioni corporali, ma per una sola parola che sembri ingiuria verso la loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati, subito si irritano (20). Questi non sono poveri in spirito, poiché chi è veramente povero in spirito odia se stesso e ama quelli che lo percuotono sulla guancia.

L'umile servo di Dio (Amm XIX)

Beato il servo il quale non si ritiene migliore, quando viene magnificato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. Guai a quel religioso che dagli altri è posto in alto, e per sua volontà non vuole discendere. 4 E beato quel servo che non viene posto in alto di sua volontà sempre desidera stare sotto i piedi degli altri.

Dal Testamento di santa Chiara

Infatti, proprio il Signore ha collocato noi come modello, ad esempio e specchio non solo per gli altri uomini, ma anche per le nostre sorelle, quelle che il Signore stesso ha chiamato a seguire la nostra vocazione, affinché esse pure risplendano come specchio ed esempio per tutti coloro che vivono nel mondo.

Per mezzo di queste virtù, e non per i nostri meriti, ma per la sola misericordia e grazia del Donatore lo stesso Padre delle misericordie, effondano sempre il profumo della loro buona fama su quelle che sono lontane, come su quelle che sono vicine. E amandovi a vicenda nell'amore di Cristo, quell'amore che avete nel cuore, dimostratelo al di fuori con le opere, affinché le sorelle, provocate da questo esempio, crescano sempre nell'amore di Dio e nella mutua carità.

3... come fu adagiato in una mangiatoia

Dagli scritti di san Francesco

Il corpo del Signore (Amm. I)

Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l'umanità, ma non videro né credettero, secondo lo Spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati.

... Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.



Lettera a tutto l'ordine

Guardate la vostra dignità, fratelli sacerdoti, e siate santi perché egli è santo. E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l'affidarvi questo ministero, così anche voi più di tutti amatelo, riveritelo e onoratelo. È una grande miseria e una miseranda debolezza, che avendo lui così presente, voi vi prendiate cura di qualche altra cosa in tutto il mondo.

Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, è presente Cristo, il Figlio del Dio vivo. O ammirabile altezza e stupenda degnazione! O umiltà sublime! O sublimità

umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane! Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre.

Il mistero del Bambino e il mistero che siamo noi

Alle volte è difficile parlare di cose semplici perché più cresciamo e più diventiamo capaci di complicare le cose, quando invece ciò che conta è semplice davanti ai nostri occhi.

Il Natale è un continuo esercizio a tornare a farci semplici, bambini. Semplificare le questioni non significa tradirle ma riportarle al loro nucleo essenziale. Noi non siamo più allenati ad avere chiaro ciò che conta e facciamo diventare importante anche ciò che potrebbe non esserci. Tutte le volte che contempliamo il mistero di un Dio che si fa bambino, dovremmo contemplare quel grande mistero che siamo noi.

(Da *La stella, il cammino, il bambino* di L.M. Epicoco)

Tieni da conto la tua umanità

Il Natale è una festa immensa di speranza, perché ci fa attendere a occhi spalancati l'arrivo di quell'imprevisto che cambia il finale di una partita quasi persa. Ma questo imprevisto non viene nella gloria, bensì nella fragilità e nella povertà della nostra condizione umana.

Per questo auguro a me e a tutti di tenere sempre da conto la nostra umanità, anche se fragile, anche se ferita, anche se debole, anche se a volte indegna, perché in essa Cristo è voluto nascere.

(Da *La stella, il cammino, il bambino* di L.M. Epicoco)

Quando vediamo un Dio che si innamora della nostra piccolezza, che si fa tenerezza per accarezzarci meglio, un Dio tutto mitezza, tutto vicinanza, tutto prossimità, non possiamo fare a meno di aprirgli il nostro cuore e dirgli: Signore, tu che hai fatto così, aiutaci, dacci la grazia della tenerezza nelle difficili circostanze della vita, dammi la grazia della prossimità di fronte a ogni necessità umana, dammi la grazia della mitezza in qualsiasi conflitto. Chiediamogli: questa è la notte giusta per farlo... e mi permetto di darvi un compito per casa: questa sera o domani mattina, prima che il giorno di Natale si concluda, prendetevi un momento di silenzio, e domandatevi: Come va la tenerezza di Dio verso di me? Come va la mia tenerezza verso gli altri? Come va la mia tenerezza nelle situazioni difficili? Come va la mia mitezza nelle fatiche e nei conflitti? Vi risponde Gesù, lo farà. La Vergine vi conceda questa grazia.

(Da *Nei tuoi occhi è la mia parola* di Papa Francesco)

Per la preghiera personale



Ci sono momenti in cui non abbiamo alcun bisogno di parole, né delle nostre, né di altri e preghiamo allora in silenzio. Questo silenzio perfetto è la preghiera ideale, purché tuttavia il silenzio sia reale e non un sogno ad occhi aperti. Abbiamo molta poca esperienza di ciò che significa il silenzio profondo del corpo e del cuore, quando una pace totale riempie il corpo, quando non c'è nessuna agitazione di nessun tipo e ci troviamo dinanzi a Dio".

(Anthony Bloom, monaco e metropolita ortodosso)

Dal Vangelo di Giovanni (1,1-14)

[1] In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

[2] Egli era in principio presso Dio: [3] tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. [4] In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; [5] la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

[6] Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. [7] Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

[8] Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. [9] Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. [10] Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. [14] E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Dagli scritti di san Francesco

VESPRO NEL NATALE DEL SIGNORE

Salmo [XV]

1 Esultate in Dio, nostro aiuto, *

giubilate al Signore Dio vivo e vero con voce di gioia.

2 Poiché eccelso e terribile è il Signore, *

re grande su tutta la terra.

3 Poiché il santissimo Padre celeste, *

nostro re prima dei secoli,

ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto, *

ed egli è nato dalla beata Vergine santa Maria.

4 Egli mi ha invocato: «Tu sei mio padre»,

e io lo costituirò mio primogenito, *

più alto dei re della terra.

5 In quel giorno il Signore ha mandato la sua misericordia *

e nella notte il suo cantico.

6 Questo è il giorno, che ha fatto il Signore: *

esultiamo in esso e rallegriamoci.

7 Poiché il santissimo bambino diletto è dato a noi

e nacque per noi lungo la via

e fu posto nella mangiatoia, *

perché egli non aveva posto nell'albergo.

8 Gloria al Signore Dio nell'alto dei cieli, *

e pace in terra agli uomini di buona volontà.

9 Si allietino i cieli ed esulti la terra,

frema il mare e quanto racchiude, *

gioiscano i campi e quanto contengono.

10 Cantate a lui un cantico nuovo; *

cantate al Signore da tutta la terra.

11 Poiché grande è il Signore e degno di ogni lode, *

È terribile sopra tutti gli dei.

12 Date al Signore, o terre dei popoli,

date al Signore la gloria e l'onore, *

date al Signore la gloria del suo nome.

13 Portate in offerta i vostri corpi

e prendete sulle spalle la sua santa croce*

e seguite sino alla fine i suoi santissimi comandamenti.

Gloria al Padre...

Dagli scritti di Santa Chiara

Dalla quarta lettera di santa Chiara a santa Agnese di Assisi

Ogni giorno porta l'anima tua, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto. Vedi la santa umiltà, e insieme ancora la santa povertà, le fatiche e le pene senza numero ch' Egli sostenne per la redenzione del genere umano.

E contempla l'ineffabile carità per la quale volle patire sul legno della croce e su di essa morire della morte più infamante. Perciò è lo stesso specchio che, dall'alto del legno della croce, rivolge ai passanti la sua voce perché si fermino a meditare: O voi tutti, che sulla strada passate, fermatevi a vedere se esiste un dolore simile al mio; e rispondiamo, dico a Lui che chiama e geme, ad una voce e con un solo cuore: Non mi abbandonerà mai il ricordo di te e si struggerà in me l'anima mia.

Vita Prima di Tommaso da Celano (capitolo XXX).

85. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

86. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole. Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

87. Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che in quella regione, giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute. Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen.



Cristo Bambino si mostra dalla pisside a Chiara e Francesco - XIV

Vita Seconda di Tommaso da Celano (capitolo CLI)

La sua devozione al Natale del Signore e come voleva che in tale giorno si portasse soccorso a tutti

Al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano. Baciava con animo avido le immagini di quelle membra infantili, e la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore, gli faceva anche balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini. Questo nome era per lui dolce come un favo di miele in bocca.

Un giorno i frati discutevano assieme se rimaneva l'obbligo di non mangiare carne, dato che il Natale quell'anno cadeva in venerdì. Francesco rispose a frate Morico: "Tu pecchi, fratello, a chiamare venerdì il giorno in cui è nato per noi il Bambino. Voglio che in un giorno come questo anche i muri mangino carne, e se questo non è possibile, almeno ne siano spalmati all'esterno.

Voleva che in questo giorno i poveri ed *i mendicanti fossero saziati* dai ricchi, e che i buoi e gli asini ricevessero una razione di cibo e di fieno più abbondante del solito. "Se potrò parlare all'imperatore — diceva — lo supplicherò di emanare un editto generale, per cui tutti quelli che ne hanno possibilità, debbano spargere per le vie frumento e granaglie, affinché in un giorno di tanta solennità gli uccellini e particolarmente le sorelle allodole ne abbiano in abbondanza".

Non poteva ripensare senza piangere in quanta penuria si era trovata in quel giorno la Vergine poverella. Una volta, mentre era seduto a pranzo, un frate gli ricordò la povertà della beata Vergine e l'indigenza di Cristo suo Figlio. Subito si alzò da mensa, scoppiò in singhiozzi di dolore, e col volto bagnato di lacrime mangiò il resto del pane sulla nuda terra.

Per questo chiamava la povertà virtù regale, perché rifulse con tanto splendore nel Re e nella Regina.

Infatti ai frati, che adunati a Capitolo gli avevano chiesto quale virtù rendesse una persona più amica a Cristo: "Sappiate - rispose, quasi aprendo il segreto del suo cuore - che la povertà è una via particolare di salvezza. Il suo frutto è molteplice, ma solo da pochi è ben conosciuto".

La tenerezza del Padre di padre Eloi Leclerc.

La notte era bella, ovattata, sotto un cielo quasi verde: non nevicava più.

All'avvicinarsi della mezzanotte, molte luci apparvero sul fianco della montagna, avanzando lentamente sopra la neve e scomparendo a tratti dietro i rami. Altre luci venivano da molte direzioni contemporaneamente, dall'alto e dal basso, e convergevano tutte verso uno stesso punto. La montagna si copriva di stelle; qua e là masse di neve scintillavano. Dalla valle non saliva alcun rumore; non un alito nel bosco. In mezzo a quel silenzio, voci bisbigliavano, zoccoli di legno battevano sulle pietre del sentiero, con rumore soffocato: i montanari, a gruppetti, andavano alla grotta, per la messa di mezzanotte. Era Natale. [...] Arrivavano tutti [...]. Tutto era pronto, grazie alla sollecitudine di Giovanni Velita. Francesco accoglieva la gente con qualche buona parola. Amorosamente, ingenuamente, aveva voluto quel presepio vivo, allo scopo di rendere visibile, toccabile ciò che era avvenuto un tempo a Betlemme. [...]

Francesco prese la parola: - Amici, gridò, trasportato dall'entusiasmo; avete sentito? "Lo riconoscerete da questo segno: un bambino, appena nato e deposto in una mangiatoia". Il Signore della gloria si riconosce a questo segno: un piccino, fragile e compassionevole come qualsiasi neonato, deposto sulla paglia, come il più misero, il più povero, il più ignorato di tutti i figli degli uomini! Vedete l'umiltà di Dio: quale umile sublimità! In questa notte, il Dio della maestà è diventato nostro fratello. Lui, che è il più grande, è diventato il più piccolo, l'ultimo; si è avvicinato a noi sotto il segno della fragilità e della tenerezza. [...]

Nel mondo, questa vera e sola grandezza è minacciata. Da quando il Regno si è presentato a noi sotto le sembianze di un fanciullino, fasciato di debolezza, esso è sempre minacciato, votato alla persecuzione e alla morte. Già nella notte di Natale i soldati di Erode sono all'opera. Il Regno è minacciato fuori di noi e dentro di noi, perché continuamente rinasce dentro di noi il vecchio istinto animalesco, la volontà di dominare e di divorare, d'essere il più forte, il più potente.

Ma non abbiamo timore: l'Angelo del Signore ci invita a non temere più. Questo Bambino è il salvatore del mondo. Salvàti: noi siamo salvàti, o fratelli! Mai più soli, mai più abbandonati, nei nostri errori, nel nostro disonore, nella nostra disperazione: niente più ci può separare dalla tenerezza del Padre.

In quella notte santa del 1223, su quel povero lembo di terra, in mezzo al silenzio maestoso della natura ammantata di neve, la Dolce Pietà di Dio si era di nuovo aperta il cammino fino al cuore dei poveri. I poveri riscoprivano, sconvolti, l'umiltà e la tenerezza di Dio. Quel presepio vivo, ai loro occhi, non era solo un avvenimento affascinante: scaturito dal cuore di un santo, in mezzo a un mondo di violenza, esso rappresentava

la espressione sensibile, parlante, di un Dio che si avvicinava, giungeva fino a loro per i sentieri dell'amore e dell'infanzia ritrovata.

Lettera apostolica *Admirabile signum* di papa Francesco (1 dicembre 2019)

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. [...]

Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

Le *Fonti Francescane* nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti.

È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».

San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato.



Prima Ammonizione – Il Corpo del Signore

Lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e il sangue del Signore. Tutti gli altri, che non partecipano dello stesso Spirito e presumono ricevere il santissimo corpo e il sangue del Signore, mangiano e bevono la loro condanna (Cfr. 1Cor 11,29). Perciò: Figli degli uomini, fino a quando sarete duri di cuore? (Sal 4,3) Perché non conoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio? (Cfr. Gv 9,35) Ecco, ogni giorno egli si umilia (Cfr. Fil 2,8), come quando dalla sede regale (Cfr. Sap 18,15) discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero. E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: "Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).



*L'apparizione del Bambin Gesù
a Chiara la notte di Natale - XV sec.*

NATALE (di don Luigi Serenthà)

É Natale, Signore o è già subito Pasqua?

IL legno del presepe è duro, come il legno della croce.

Il freddo ti punge quasi corona di spine.

L'odio dei potenti ti spia e ti teme.

Fuga affannosa nella notte. Sangue innocente di coetanei, presagio del tuo sangue.

Lamento di madri desolate, eco del pianto di tua Madre.

Quanti segni di morte, Signore, in questa tua nascita!

Comincia così il tuo cammino tra noi,

la tua ostinata decisione di essere Dio, non di sembrarlo.

Costruirai la tua vita di ogni giorno

raccogliendo con cura meticolosa, con paziente amore,

tutto quello che noi scartiamo:

gli stracci della nostra povertà,

le piaghe de nostro dolore, i pesi che non sappiamo portare;

le infamie che non vogliamo riconoscere.

Grazie, Signore, per questa ostinazione,

per questo sparire, per questo ritirarti

che schiude un libero spazio per la mia libera decisione di amarti.

Dio che ti nascondi,

Dio che non sembri Dio,

Dio degli stracci e delle piaghe,

Dio dei pesi e delle infamie

Io ti amo.

Non so come dirtelo,

ho paura di dirtelo...

eppure sento che devo dirtelo:

io ti amo.

In questa possibilità di amarti,

che la tua povertà mi schiude

divento veramente uomo.

Amo gli stracci, le piaghe, i pesi di ogni fratello.

Piango le infamie di tutto il mondo.
Scopro di essere uomo, non di sembrarlo.
Il tuo Natale è il mio Natale.
Nella gioia di questo nascere,
nello stupore di poterti amare,
nel dono immenso di vivere insieme,
io accetto, io voglio, io chiedo
che anche per me, Signore,
sia subito Pasqua.

* * *

Per la Riconciliazione

ETERNA È LA SUA MISERICORDIA

Confessio laudis

Rendiamo grazie al Signore perché è buona: eterna è la sua misericordia.

Nel Tu di Dio, il tu della nostra umanità con le sue ricchezze, i suoi doni, le sue debolezze e fragilità, le sue povertà. Nell'infinito della misericordia del Padre posiamo il nostro volto e restituiamo il nostro grazie per ciò che siamo e viviamo, per quanto Lui ha compiuto e compie ogni giorno. Facciamo memoria grata dei suoi benefici...

Confessio vitae

TU SEI...

Dio si è fatto Bambino, si è "svuotato" assumendo la condizione di uomo. È lo stile di Dio, il suo linguaggio.

-Quale vuoto devo fare dentro di me per assumere la forma di Dio che "svuotò" sé stesso?

-Di quale pienezza voglio riempirmi?

- Poso lo sguardo sull'infinito di Dio; su chi poso i miei occhi, il mio cuore, la mia mente?

- Ho cura del mio cammino interiore: mi lascio afferrare dall'Essenziale o mi disperdo in tante altre cose?

TU SEI UMILTÀ

-So stupirmi dell'umile presenza di Dio nelle pieghe del quotidiano, della mia storia e di quella dei fratelli?

-Riconosco i segni del suo amore, della sua misericordia e benevolenza nel volto di ogni uomo, in quello dei miei confratelli, dei più poveri, degli ultimi?

-Avverto la carezza dell'amore tenero e misericordioso su di me? Come va la mia tenerezza verso gli altri, negli eventi della vita quotidiana, nel tempo della gioia e della fatica...vivo nell'umiltà?

Vivo nell'umiltà il mio ministero?

TU SEI POVERTÀ

-Come rendo visibile, concretamente, che il Signore è l'unica ricchezza a sufficienza, Colui che mi basta in tutto

-So rinunciare ai "privilegi", ai miei piccoli e grandi poteri, ai ruoli, e vivo il mio ministero da "servo inutile" ?

-Restituisco il molto che mi è donato nella logica della condivisione?

- So ospitare nella mia vita il fratello accogliendo la sfida della diversità come opportunità di relazioni umane e umanizzanti?

-Credo nella via della costruzione paziente della Fraternità, come via di comunione, di santità, via che rende visibile il Regno?

TU SEI AMORE

- Contemplo con gli occhi del cuore il volto di Cristo “nell’umile pezzo di pane che discende a noi sull’altare per mezzo delle mie mani”
- Come vivo il mistero che celebriamo, come lo rendo visibile quotidianamente?
- La mia vita è consegna, è offerta, è dono nell’amore?
- La mia vita è rendimento di grazie, è Eucaristia?

Confessio fidei

ONNIPOTENTE

Onnipotente, eterno,
giusto e misericordioso Iddio
concedi a noi miseri di fare,
per la forza del tuo amore,
ciò che sappiamo che tu vuoi,
e di volere sempre ciò che a te piace,
affinché, interiormente purificati,
interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,
possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto,
il Signore nostro Gesù Cristo,
e, con l'aiuto della tua sola grazia,
giungere a te, o Altissimo,
che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice
vivi e regni glorioso,
Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RAPISCA

Rapisca, ti prego, o Signore,
l’ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell’amor tuo,
come tu ti sei degnato di morire
per amore dell’amor mio.

* * *

Meditazione del Vescovo Francesco

* * *

Ora media - Sesta

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria

INNO

Glorioso e potente Signore,
che alterni i ritmi del tempo,
irradi di luce il mattino
e accendi di fuochi il meriggio,

tu placa le tristi contese,
estingui la fiamma dell'ira,
infondi vigore alle membra,
ai cuori concedi la pace.

Sia gloria al Padre e al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
all'unico e trino Signore
sia lode nei secoli eterni. Amen.

Ant. **L'angelo Gabriele disse a Maria: Ave, piena di grazia, il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne.**

SALMO 118, 57-64 VII (Het)

La mia sorte, ho detto, Signore, *
è custodire le tue parole.
Con tutto il cuore ti ho supplicato, *
fammi grazia secondo la tua promessa.

Ho scrutato le mie vie, *
ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti.
Sono pronto e non voglio tardare *
a custodire i tuoi decreti.

I lacci degli empi mi hanno avvinto, *
ma non ho dimenticato la tua legge.
Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode *
per i tuoi giusti decreti.

Sono amico di coloro che ti sono fedeli *
e osservano i tuoi precetti.
Del tuo amore, Signore, è piena la terra; *
insegnami il tuo volere.

Gloria

SALMO 54, 2-15. 17-24 *L'amico che tradisce*
Giuda, con un bacio tradisci il figlio dell'uomo? (Lc 22, 48).

Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, †
non respingere la mia supplica; *
dammi ascolto e rispondimi,

Mi agito nel mio lamento *
e sono sconvolto al grido del nemico,
al clamore dell'empio.

Contro di me riversano sventura, *
mi perseguitano con furore.
Dentro di me freme il mio cuore, *
piombano su di me terrori di morte.

Timore e spavento mi invadono *
e lo sgomento mi opprime.
Dico: «Chi mi darà ali come di colomba, *
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano, *
abiterei nel deserto.
Riposerei in un luogo di riparo *
dalla furia del vento e dell'uragano».
Disperdili, Signore, †
confondi le loro lingue: *
ho visto nella città violenza e contese.

Giorno e notte si aggirano sulle sue mura, †
all'interno iniquità, travaglio e insidie *
e non cessano nelle sue piazze
sopruso e inganno.

Se mi avesse insultato un nemico, *
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario, *
da lui mi sarei nascosto.

Ma sei tu, mio compagno, *
mio amico e confidente;
ci legava una dolce amicizia, *
verso la casa di Dio camminavamo in festa.

Io invoco Dio e il Signore mi salva. †
Di sera, al mattino, a mezzogiorno
mi lamento e sospiro *
ed egli ascolta la mia voce;

mi salva, mi dà pace da coloro che mi combattono: *
sono tanti i miei avversari.
Dio mi ascolta e li umilia, *
egli che domina da sempre.

Per essi non c'è conversione *
e non temono Dio.
Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, *
ha violato la sua alleanza.

Più untuosa del burro è la sua bocca, *
ma nel cuore ha la guerra;
più fluide dell'olio le sue parole, *
ma sono spade sguainate.

Getta sul Signore il tuo affanno †
ed egli ti darà sostegno, *
mai permetterà che il giusto vacilli.

Tu, Dio, li sprofonderai nella tomba *
gli uomini sanguinari e fraudolenti:
essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. *
Ma io, Signore, in te confido.

Gloria ...

**Ant. L'angelo Gabriele disse a Maria: Ave, piena di grazia, il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne.**

LETTURA BREVE Is 12,2

Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non avrò mai timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Per la tua benevolenza, Signore, ricordati di noi,
vieni a visitarci con la tua salvezza.

ORAZIONE

O Dio onnipotente, che ci chiami a preparare la via al Cristo Signore, fa' che per la debolezza della nostra fede non ci stanchiamo di attendere la consolante presenza del medico celeste. Per Cristo Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.

* * *

Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, fra le donne,
figlia e ancella dell'altissimo Re, il Padre celeste,
madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo,
sposa dello Spirito Santo;
prega per noi con san Michele arcangelo
e con tutte le virtù dei cieli, e con tutti i santi,
presso il tuo santissimo Figlio diletto, nostro Signore e Maestro.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
come *in principio* e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Ufficio della Passione - Antifona

Ave Signora, santa regina, santa madre di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre del cielo,
che ti consacrò con il santissimo suo Figlio diletto e
con lo Spirito Santo Paraclito;
tu nella quale fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.
Ave suo palazzo, ave suo tenda, ave sua casa.
Ave, sua veste, ave sua ancella, ave, sua madre.
E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione
dello Spirito Santo venite infuse
nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.

Saluto alla Vergine



Contemplando
il piccolo di Betlemme
riconosciamo la
VITA
là dove accade...

Nelle nostre Comunità,
nella fraternità del presbiterio,
nella storia degli uomini e delle donne del nostro tempo...
riconosciamo la vita come germoglio di un tempo nuovo.

Un Natale gioioso a tutti voi!



Formazione
permanente del clero